



A L'Eminentissimo, e Reverendissimo Sig. Cardinal Gio: Badoaro Vescovo.  
 B L'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Renier Zen Podestà.  
 C L'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Sig. Ferigo Barbarigo Capitano ) Rettori.  
 D Reverendissimo P: Maestro Tomaso Manganoni da Bergamo Inquisitore.  
 E Illustrissimo Sig. Co: Ottavio Fenicio Governor dell'Armi.  
 F Padre Maestro Vicenzo Sala Vicario del Sant'Officio.  
 G Illustriss. e Reverendiss. Sig. Co: Alessandro Prior Canonico Durante ) Testi-  
 H Illustriss. e Reverendiss. Sig. Scipion Canonico Abb. Luzzago. ) monj.

K Il Beccarello, con due Sbirri, che lo tengon legato.  
 L Dodeci Consultori del Sant'Officio.  
 M Illustrissimi, e Reverendissimi Signori Canonici della Cattedrale.  
 N Illustrissimi Sig. Publici della Città, ed Illustrissimi Sig. Curiali.  
 O Pulpito con due Lettori, che leggono le Colpe.  
 P Rever. Clero della Cattedrale.  
 Q Religiosi, e Nobiltà in gran numero.

Veridica Descrizione, e Ragguglio distinto della Promulgazione delle Colpe, dell'Abjura solenne, e della Condanna di Galera fulminata dal Santo Tribunale dell'Inquisizione di Brescia, contro GIOSEFFE BECCARELLI da Vrago d'Olio, li 13. Settembre 1710.



L'Idra contumace dell'Eresia, benchè vedasi tante volte reciso il capo rubelle da Santissimi Tribunali della Fede, tuttavia vada di quando in quando fecondando nuove Teste, che spargono aliti funesti, ed avvelenano la purità della Religione Cattolica. Brescia lo sa pur troppo, quale benchè porti in fronte il titolo luminoso di fedele non meno al suo Principe, che a Dio, nata con le Città primogenite della Fede, allattata col Sangue d'innumerabili Martiri suoi Figli, ed allevata sotto le leggi de' suoi Santissimi Vescovi; pure ha qualche volta risentiti sintomi mortali, massime da Novatori, che allontanati dal Santuario, si sono fatti inventori di novi Demonj.

Sacrilego, e convinto Tradicante dalle Massime Evangeliche, fu Giuseppe Beccarelli, che sparso ne' seminari della Chiesa, zizanie di nefandissimi errori. Nacque costui di sangue oscuro, e villano nella Terra di Vrago d'Olio; e portatosi da' suoi primi Anni, per Causa de' studj in Brescia, forsi in essi talento rozzo, ed eguale alla nascita. Ma perchè il Demonio con parziali influenze assiste sempre a coloro, benchè idioti, che prevedono fazionarij, e propagatori della sua infernal giurisdizione, toccò a costui in poco tempo, d'essere Direttore, non solo d'un Collegio numeroso di Giovani, ma d'altre persone ancora, massime del Sesso più facile, ed inclinato a novità: ed acciò che la infezione pigliasse più piede, condiva i suoi Dogmi attossicati con balsamo di titoli speciosi di perfezione Cristiana, e con asserazione di sacrilega, empia Santità.

Ma Iddio, che ha sempre mirata questa sua fedele Provincia con occhio di parzialissima predilezione, non volle permettere, che questa peste caminasse così lungamente baldanzosa, con la fronte levata, facendo misera strage d'Anime ingannate, e sedotte. Che perciò la Divina Misericordia riguardò dal Cielo, prendendosi essa l'impegno di provvedere questa Chiesa del Zelo Vigilantissimo dell'Eminentissimo, e Reverendissimo Signor Giovanni Badoaro Cardinale, e Vescovo, e della sperimentata destrezza, e matura Prudenza del Reverendissimo Padre Maestro Tomaso Antonio Manganoni da Bergamo Inquisitor Generale, a' quali erasi riservata la gloria di scoprire, e strozzar questo Serpe, che co' suoi giri tortuosi si nascondeva astutamente tra fiori, e si rannicchiava in se stesso. Intanto dalla Pietà dell'Eminentissimo Pastore tentati indarno con quest'animo indomabile, tutti i lenitivi della Clemenza, per indurlo a un pentimento volontario; seguì poi per comando Pubblico nel dì 4. Giugno 1708. l'arresto del Beccarelli, con universale applauso della Città, che lo vide condotto cautamente in un Torrione del Castello, dove poscia a richiesta ancora del Santo Tribunale fu custodito prigioniero.

Dopo lunghi esami restò il Reo confesso, convinto, e condannato, dichiarate le sue Proposizioni eretiche, spergiure, e perversive dalla Carolica Fede, decretati inoltre, che nella Piazza grande della Città, dovesse in presenza del Santo Officio, e di tutta la Repubblica

Cristiana, abjurare le Massime sudette, ed udire la Sentenza della sua condanna, che seguì li 13. Settembre 1710.

Tutta la notte antecedente, dalle cinque ore di notte, fin verso le dodici, affollavasi il Popolo d'ogni sesso, e d'ogni grado per prevenire, ed occupare i primi posti. Non mirò mai la Religione Bresciana Scena più gioconda, ne spettacolo più sospirato di questo. Ergevasi rimpetto la Porta sinistra della facciata del Duomo Nuovo, un Palco grande, con quattro Sedie, ed una Tavola, il tutto coperto di Veluto Cremese maestosamente disposto per servizio del Santo Tribunale, ed Assistenza, oltre altri minori Sedili. Dal lato destro vedevasi inalzata una Cattedra, ed al sinistro giacere un piccolo Palco nudo, con una Sediotta lavorata dal ludibrio, e dallo scherno. Avanti il Palco maggiore, sul piano, piegavasi in arco uno steccato, ov'erano distribuite tredici sedie, e dopo questo un'altro Steccato spaziosissimo destinato per i Religiosi, e Nobiltà.

Giunta la mattina del Sabato, che fu li 13. Settembre 1710. verso le ore 12. per una Scala segreta comparve distinto ne' suoi luoghi sul Palco maggiore il Santo Tribunale, con l'Assistenza degl'Illustrissimi, ed Eccellentissimi Signori Rettori, imprimendo in tutti gli Astari, con ribrezzo un sagra orrore di Maestà sovraumana. Discesero dopo nel primo Steccato gl'Illustrissimi Signori Fiscale, e Consultori, essendo già avanzati nello Steccato maggiore gl'Illustrissimi Signori Publici, e Curiali: Videsti poi sul Palco sinistro il Beccarelli in mezzo a due Sbirri, con le manette a' polsi, qual Vittima rea della Divina vendetta, e della pubblica quiete.

Ascesero intanto il Pulpito i due Promulgatori della Sentenza, che subintravano a vicenda alla lunga lettura quale durò due ore, e mezza con fremito, e mormorio del Popolo, alla pubblicazione de' dogmi ereticali, e delle massime così sozze, ed immonde, che contaminavano il core, di chi con odio le udiva.

Compita la promulgazione delle colpe, inforse contro il Reo, con invettiva Evangelica il Reverendiss. P. Inquisitor acceso di tanto zelo, che ben parve, che sopra la sua lingua, si unissero tutte le lingue infocate, e i tuoni vehemèti dello Spirito Santo, per infiammare i Fedeli, e fulminare i ribelli della Verità increata. Pianse con lagrime di zelo Apostolico il Nostro Clementissimo Pastore, che commossero tutto il Popolo, toltono il Beccarelli, che stette sempre con occhi asciutti.

Dopo il sudetto Raggionamento, fu letta la Sentenza definitiva, per la quale fu dichiarato detto Beccarello sospetto vehementemente d'Eresia, cioè di aver tenute, e credute Proposizioni Ereticali, erronee &c. Fu da poi obbligato all'Abjura delle medesime, con la condanna di sette Anni di Gallera, ed ingiunte altre Penitenze salutari. Finita la lettura, si prostrò ginocchione il Beccarelli a' piedi del Santo Magistrato, facendo con i soliti Riti di Chiesa Santa, l'Abjura, che sottoscrisse di proprio pugno, con l'intervento di due Illustrissimi Signori Canonici della Cattedrale Testimonj rogati; dopo il che ottenne dal Reverendissimo P. Inquisitor Generale l'assoluzione dalle Censure.